

Rassegna stampa

Centro Studi - 11 febbraio 2016



FORMAZIONE CONTINUA

Sole 24 Ore	11/02/16	P. 14	«La formazione continua sia un diritto»	Giorgio Pogliotti	1
-------------	----------	-------	---	-------------------	---

PARTITE IVA

Italia Oggi	11/02/16	P. 37	Fari accesi sulle partite Iva		2
Sole 24 Ore	11/02/16	P. 37	Partite Iva, il 29% nei regimi agevolati		3

EFFICIENZA ENERGETICA

Sole24 Ore Casa Plus	11/02/16	P. 21	Un marchio di qualità Enea per i professionisti «green»	Adriano Lovera	4
----------------------	----------	-------	---	----------------	---

AGENDA DIGITALE

Sole 24 Ore	11/02/16	P. 41	L'Agenda digitale ritorna una priorità	Marina Calderone	5
-------------	----------	-------	--	------------------	---

AGENZIA DIGITALE

Stampa	11/02/16	P. 4	Palazzo Chigi sceglie il guru di Amazon come capo del digitale	Massimo Russo	6
--------	----------	------	--	---------------	---

NORMATIVA FALLIMENTI

Sole 24 Ore	11/02/16	P. 7	Stop all'imposta di registro e tassa fissa da 200 euro per chi acquista immobili all'asta giudiziaria	Marco Mobili	8
-------------	----------	------	---	--------------	---

PA E INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	11/02/16	P. 23	Il governo nomina Piacentini (Amazon) commissario al digitale	Luca De Biase	10
-------------	----------	-------	---	---------------	----

ISTRUZIONE

Stampa	11/02/16	P. 18	Scuola, l'allarme dell'Ocse "Troppe carenze tra i 15enni"		11
--------	----------	-------	---	--	----

ZONE PROTETTE

Sole 24 Ore	11/02/16	P. 43	Zone protette, stop alle pale eoliche	Francesco Clemente	12
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--------------------	----

Metalmeccanici. La proposta di Federmeccanica al tavolo con i sindacati per il rinnovo contrattuale 2016-2018

«La formazione continua sia un diritto»

S
r
c

Giorgio Pogliotti
ROMA

Diritto soggettivo alla formazione continua per tutti i lavoratori metalmeccanici: la proposta di Federmeccanica è stata al centro dell'incontro di ieri con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm sul rinnovo del contratto 2016-2018. Propone nel triennio, per ogni dipendente, 24 ore di formazione (di cui 15 ore

garantite dall'azienda e 8 utilizzando i permessi retribuiti dei lavoratori) con gli strumenti già previsti (Fondimpresa), oppure con un contributo aggiuntivo (un ulteriore 0,30% della retribuzione individuale) a carico dell'azienda. In sostanza se nel triennio non sarà coinvolto in programmi di formazione, il lavoratore avrà comunque riconosciuto il diritto

soggettivo esigibile alla formazione permanente e continua. Federmeccanica chiede di superare tutta la normativa della formazione professionale - con le 150 ore - e di rivedere il diritto allo studio. «Proponiamo di passare dal diritto collettivo - spiega il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi - al diritto soggettivo individuale, dalla formazione

professionale alla formazione continua e permanente. Si tratta di un passaggio epocale, uno dei cardini della nostra proposta insieme al welfare. La formazione è la chiave per creare competenze, ed è la migliore garanzia per l'occupabilità». Marco Bentivogli (Fim) dice di «apprezzare la volontà di investire sui temi della formazione, che accoglie alcune nostre proposte», tuttavia «le 24 ore retribuite non possono essere sostituite dalle ore retribuite che oggi sono disponibili nel nostro contratto sul diritto allo studio e sulla formazione professionale». Convergence con la Uilm. Sull'integrazione scuola-lavoro il segretario Palombella ha citato l'iniziativa della Uilm di finanziare borse di studio per gli studenti più meritevoli di due istituti tecnici di Bergamo e Brindisi, proponendo di implementare queste esperienze.



Il convegno di Confprofessioni Lazio che si svolgerà il 18 febbraio a Roma

Fari accesi sulle partite Iva

Sotto la lente i nodi del ddl: competitività e previdenza

Governo e parlamento, sindacati e liberi professionisti intorno a un tavolo per analizzare i punti di forza e di debolezza del Jobs act del lavoro autonomo. Dopo il via libera di Palazzo Chigi allo statuto del lavoro autonomo, Confprofessioni chiama a raccolta i principali protagonisti legislativi che hanno messo nero su bianco le nuove norme a favore di partite Iva, free lance e liberi professionisti. «Il varo del ddl sul lavoro autonomo chiude l'era degli interventi spot, accogliendo molte delle proposte fatte in questi anni dalle Associazioni dei professionisti» commenta **Andrea Dili**, presidente di Confprofessioni Lazio. «Gli interventi su fisco, formazione, welfare, accesso agli appalti e fondi europei rappresentano un significativo passo in avanti. Allo stesso tempo, tuttavia, rimangono aperte alcune questioni centrali tra le quali non possiamo dimenticare il futuro dei

nostri sistemi previdenziali nonché il punto strategico nodale legato alla aggregazione, alla crescita e alla competitività del comparto professionale.

Di tutto questo parleremo il 18 febbraio a Roma mettendo a confronto i professionisti con i principali protagonisti della politica e delle istituzioni». E proprio «Lo Statuto del lavoro autonomo» è il titolo del convegno, promosso da Confprofessioni Lazio, in collaborazione con Ebipro e Cadiprof, che si terrà a Roma presso la Sala del Tempio di Adriano della Camera di Commercio di Roma a partire dalle ore 9.00.

L'iniziativa, promossa dal presidente di Confprofessioni Lazio, **Andrea Dili**, sarà articolata su tre tavole rotonde. La prima dal titolo «Il jobs act del lavoro» vedrà la partecipazione di **Nunzia Catalfo**, Commissione Lavoro del Senato; **Maurizio Del Conte**, presidente Anpal; **Chiara Gribaudo**,

commissione Lavoro della Camera; **Andrea Mandelli**, commissione Bilancio del Senato. I lavori proseguiranno con l'incontro sul tema «La previdenza dei professionisti», dove interverranno **Cesare Damiano**, presidente della commissione Lavoro della Camera; **Maurizio Sacconi**, presidente della commissione Lavoro del Senato e **Alberto Oliveti**, presidente dell'Adepp. L'ultima sessione dei lavori sarà dedicata al dibattito dal titolo: «Dal diritto del lavoro ai diritti dei lavoratori», con il sottosegretario al Lavoro, **Luigi Bobba**, il segretario generale della Cgil, **Susanna Camusso**; e il presidente nazionale di Confprofessioni, **Gaetano Stella**.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU



I dati 2015. Le aperture

Partite Iva, il 29% nei regimi agevolati

Giovanni Parente

■ Poco meno di tre su dieci. Il fascino dei regimi agevolati si conferma anche nel 2015. Circa il 29% di chi ha aperto una **partita Iva** durante l'ultimo anno ha scelto il forfettario o il **regime dei minimi**. In realtà è quest'ultimo (tornato in vita da marzo ad dicembre per effetto della norma introdotta nella conversione del Milleproroghe di un anno fa) ad aver riscosso più consensi, in quanto i rapporti di forza (calcolabili sui mesi in cui sono disponibili i dati "scorporati") si attestano all'incirca su 70% contro il 30 per cento. Un picco più alto di scelte per i minimi si è registrato a dicembre, quando sono stati in poco più di 15mila a scegliere il "vecchio" regime del 5% (con un aumento del 62% rispetto a novembre) a fronte dei 2mila che hanno indicato nel modello di inizio attività la preferenza per il forfettario. Una tendenza spiegabile proprio con il fatto che era l'ultimo mese in cui si poteva ancora scegliere i minimi.

Nel complesso il 2015 ha visto l'apertura di 516mila partite Iva (-10,7% sul 2014) mentre sono stati in 150mila a optare per i due regimi a tassazione con imposta sostitutiva, secondo i dati dell'Osservatorio Iva del Mef resi notiziari. A prevalere tra chi avvia una nuova attività in proprio sono le persone fisiche (71,5%), più indietro invece le società di capitali (22%). Tuttavia quest'ultima forma sociale ha registrato un incremento del 6,5% sul 2014, anche per effetto dell'attrattività delle **società a responsabilità limitata semplificata (Srls)**. Interessante notare, poi, che tra le persone fisiche il 19,4% delle partite Iva è stato aperto da **soggetti che non sono nati nel nostro Paese**. A livello anagrafico, invece, il 46% di chi si è messo in proprio ha un'età fino a 35 anni. Rispetto al 2014, si è verificata una riduzione delle aperture per le fasce di età più giovani e un aumento per quelle più anziane. La motivazione va cercata nel boom di aperture a dicembre 2014 per entrare nei minimi al 5%, quando il regime sembrava non dovesse essere prorogato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EFFICIENZA ENERGETICA

Un marchio di qualità Enea per i professionisti «green»

Il progetto Bricks è promosso assieme a 15 partner anche grazie a fondi Ue

di **Adriano Lovera**

◆ Diffondere la formazione nell'edilizia sui temi dell'efficienza energetica e giungere a un marchio italiano di qualità per tutto il settore. Sono i propositi del progetto Bricks (Building Refurbishment with Increased Competences, Knowledge and Skills), promosso dall'Enea e da altri 15 partner tra associazioni di categoria e centri di formazione, co-finanziato dal percorso europeo Intelligent Energy Europe. Un progetto che nel 2016 entra nel vivo e spera di arrivare a risultati concreti.

«L'Ue si è data risultati ambiziosi con il Quadro per il clima e l'energia approvato nel 2014 e, tra questi, c'è un miglioramento generale del 27% dell'efficienza energetica entro il 2030 – spiega Anna Moreno, ricercatrice dell'Enea che coordina il piano –. Oggi il mercato italiano sconta alcuni ritardi. Per esempio, molti idraulici non sanno neppure

che cosa sia una pompa di calore. E quando un ente pubblico vuole sapere quali sono le imprese più avanzate su questi temi, in realtà non sa dove cercare, perché non esiste né un elenco né una certificazione». Cosa che c'è in altri Paesi, come ad esempio in Francia, dove da dieci anni il Governo ha promosso il marchio Qualit'ENR (Qualification des énergies renouvelables).

Ecco allora la prima idea. «Insieme al gruppo Cs (Consulenza e formazione) e Unioncamere vogliamo creare un marchio di qualità anche per l'Italia, da richiedere presso gli sportelli delle Camere di commercio locali. Un bollino di certificazione per le aziende sui temi dell'efficienza energetica». Accanto a questo, nasceranno specifici corsi di formazione per i singoli lavoratori, «in modo che, se anche l'intera impresa non è certificata, almeno un tecnico al suo interno possa disporre di queste competenze. In questo caso, a verificarle sarà Accredia, l'ente italiano di accreditamento».

L'altro tema è dare una forma certificata e più chiara a nuove figure professionali che si stanno affermando, ma che faticano ad essere codificate e inserite nei sistemi di classificazione regionali. «Proprio le Regioni sono i primi enti che stiamo cercando di coinvolgere. Ciascuna di esse predispone il proprio sistema delle qualifiche professionali. La Lombardia, per esempio, lo ha appena aggiornato.

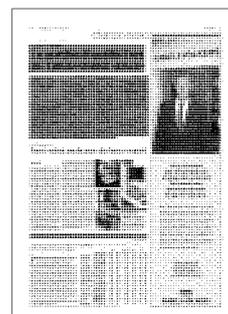
È un volume di quasi mille pagine, ma dove mancano numerose diciture che oggi sarebbe necessario contemplare, come gli installatori di sistemi di isolamento termico a cappotto, di impianti geotermici a pompa di calore e di sistemi domotici, gli auditor energetici e i formatori d'aula e di cantiere». Secondo Enea, questo tipo di aggiornamento sarebbe a costo quasi zero per le Regioni, che potrebbero attingere al Fondo sociale europeo. Ad esempio sarebbe importante sviluppare il formatore di cantiere, un tecnico, cioè, che conosca le migliori tecniche e abbia anche nozioni di insegnamento ai suoi colleghi. Nel Lazio c'è già stata una sperimentazione di una sessione di formazione svolta direttamente in cantiere, durata solo un giorno, «che ha avuto successo e in cui tutti i partecipanti hanno chiesto che durasse di più».

Per quanto riguarda i tempi? «Con i partner del progetto – spiega la ricercatrice – stiamo muovendo affinché tutti i soggetti coinvolti firmino un policy paper dove saranno individuate le azioni che i Ministeri, le Regioni e le Province autonome dovranno realizzare entro il 2020». Una data fondamentale, che l'Ue ha fissato come anno dopo il quale tutte le nuove costruzioni edilizie dovrebbero essere ad alta efficienza. Ma già il biennio 2016-2017 sarà il periodo in cui Enea imprimerà un'azione decisa sul versante della formazione.

SUL SITO DELL'ENEA

La piattaforma e gli skill richiesti

Enea mette già a disposizione una piattaforma e-learning sul suo sito www.formazione.enea.it. Entro breve tempo saranno pronti materiali aggiornati. Una delle figure più importanti da sviluppare è quella del "formatore di cantiere", un tecnico, cioè, che conosca le ultime novità tecnologiche e abbia anche nozioni di insegnamento. Si è guardato all'esempio francese, dove i lavoratori delle imprese impegnate per il settore pubblico svolgono obbligatoriamente una settimana di formazione, prima di iniziare i lavori, seguiti da un tecnico specializzato



INTERVENTO

L'Agenda digitale ritorni una priorità

di **Marina Calderone**

Il 9 febbraio 2016 sarà certamente una data da ricordare. Uno dei principali apparati pubblici come l'Inail ha dovuto ammettere di non essere in grado con il proprio sistema informatico di gestire il traffico dei dati in entrata relativo alle pratiche di autoliquidazione 2016 inviate dai consulenti del lavoro.

Abbiamo apprezzato le scuse dell'Istituto per il malfunzionamento delle sue procedure sul Sole 24 Ore di ieri e ne abbiamo preso atto con la speranza che il servizio torni regolare al più presto e che i consulenti del lavoro non debbano aspettare in ufficio le ore notturne e i giorni festivi per completare i calcoli dell'autoliquidazione, rinunciando a stare in famiglia come invece giustamente fa la maggior parte degli italiani. Ad oggi ancora la situazione non si è normalizzata e la cosa non può fare piacere. A ben guardare, però, la vicenda riporta all'attualità cinque questioni che meritano di essere brevemente argomentate.

❶ I sistemi informatici della Pa non possono non essere performanti. Una pubblica amministrazione che non funziona penalizza non solo il tessuto imprenditoriale esistente del Paese ma mina le basi di quello futuro. Per non parlare di quanti, grazie all'attrattività del made in Italy, vorrebbero venire ad investire nel nostro Paese e non lo fanno per via del farraginoso sistema burocratico.

❷ Nel 2016 l'informatizzazione degli uffici non può essere un optional. È dal 2010 che si parla di Agenda digitale italiana. Il caso Inail è un fermo immagine su quanti pochi progressi siano stati fatti in questi anni. È necessario che l'Agenda digitale torni - come chiesto dall'Europa sin dall'inizio - fra le priorità dell'azione di governo. Anzi, considerando il ritar-

do accumulato rispetto ad altri Paesi, il progetto dovrebbe avere una corsia preferenziale nel piano degli investimenti pubblici.

❸ Prevenire i problemi informatici nella pubblica amministrazione. L'Italia è un Paese che vive di scadenze e adempimenti di ogni tipo. Pensare di risolvere i problemi solo quando sorgono (sotto scadenza!) e non testare preventivamente la tenuta di un sistema informatico equivale a condannare il Paese ad avere ancora altri casi come quello di questi giorni.

❹ Non si possono scaricare i disservizi sugli utenti, contando sul senso di responsabilità dei professionisti, costretti non solo a

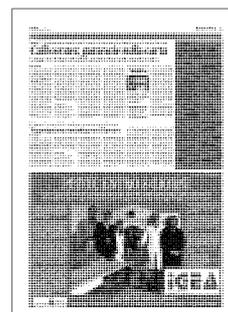
L'EMERGENZA

I problemi riscontrati sul sito Inail fanno riemergere il tema dell'informatizzazione degli uffici pubblici

mantenere i propri sistemi informatici aggiornati a spese proprie ma anche a dovere lavorare in ore e giorni da delegare al riposo.

❺ Il Jobs Act sul lavoro autonomo è la giusta occasione per riconoscere il valore sociale dei liberi professionisti e il loro quotidiano contributo al buon funzionamento della pubblica amministrazione, dotandoli di quelle tutele di cui il comparto è carente. A patto però che ciò che è già stato definito come lo "Statuto degli autonomi" sappia distribuire in modo equo gli interventi, ponendo le basi per la costruzione di un sistema di tutele inclusivo e che non penalizzi i professionisti iscritti agli ordini che tanto sono impegnati nell'indispensabile ruolo di sussidiarietà alla pubblica amministrazione.

Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro



Palazzo Chigi sceglie il guru di Amazon come capo del digitale

La missione di Piacentini tra banda larga, burocrazia e imprese

Scambio di tweet tra Bezos e Renzi

■ «Signor primo ministro, siamo così orgogliosi per Diego Piacentini. Complimenti a tutti», ha twittato Bezos. E Renzi: «Grazie. Sarà un piacere lavorare con Piacentini. Venga in Italia e parleremo di innovazione».

■ Lascia per 2 anni Amazon da senior vicepresidente: lui si schermisce «non sono il numero 2», ma di fatto controlla i mercati internazionali della società e gode della totale fiducia del fondatore

■ Di certo dovrà dire addio ai compensi americani: nell'anno fiscale 2014 ha percepito 6,8 milioni di dollari. Ci vuole uno straordinario amore per l'Italia per diventare cervello di ritorno



Chissà cosa direbbe Steve Jobs della nomina di Diego Piacentini a commissario Digitale per l'Italia. L'interrogativo non è campato in aria, perché fu proprio il fondatore di Apple, quando nel 2000 Piacentini lasciò l'azienda simbolo dell'innovazione e del design per entrare in Amazon, ad esclamare: «Ma che ci vai a fare in una noiosa impresa di commercio online!».

Di sicuro a palazzo Chigi Piacentini non si annoierà nei prossimi due anni, il periodo del distacco previsto da Amazon. Il suo lavoro di Chief innovation officer gli chiederà, prima di tutto, di mettere ordine nel sistema della pubblica amministrazione, in cui isole di efficienza affondano in oceani di burocrazia e dove esistono - non è un'iperbole - 50mila siti pubblici e 100mila diverse modalità di accesso, con relative password. È presto per dire come il manager affronterà il compito: l'arrivo è previsto ad agosto, e molto dipenderà anche dalle persone di cui deciderà di circondarsi, visto che da palazzo Chigi fanno sapere che sarà una vera e propria squadra ad affiancarlo. A coordinarla rimarrà Paolo Barberis, già consulente del premier Matteo Renzi, che nelle ultime settimane ha avuto modo di discutere con il neo-commissario il da farsi.

A voler guardare il bicchiere mezzo pieno, come Piacentini ripete agli italiani dovrebbero fare più spesso, una parte della

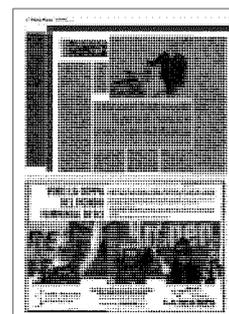
strategia in questi anni è stata tracciata, e si incardina su quattro direttrici: Italia Login, ovvero una sola identità e un solo luogo in cui trovare risposte per cittadini e imprese nei loro rapporti con le amministrazioni; il piano per la banda ultralarga, con l'obiettivo ambizioso di portare internet veloce a tutti entro il 2020 con 12 miliardi di investimenti, di cui sette pubblici; l'alfabetizzazione digitale, a partire dalla scuola; la competitività delle imprese, dalle start-up fino all'industria 4.0, stimolando la crescita delle aziende innovative. Milanese, 56 anni, due figli e una moglie conosciuta da adolescente, Piacentini ormai da trenta lavora all'estero, soprattutto in America, dove sbarcò la prima volta durante il liceo, all'epoca del sequestro Moro, per uno scambio culturale. Dopo la laurea in Bocconi e un'esperienza nell'allora Fiat Impresit entrò in Apple, fino a diventare vicepresidente e responsabile per l'Europa. Da qui, 16 anni fa, la fascinazione per Jeff Bezos e per il suo negozio che vende tutto a tutti, con un fatturato che nel 2015 ha superato i 107 miliardi di dollari. Lascia da senior vicepresidente: lui si schermisce e ripete «non sono il numero 2», ma di fatto controlla i mercati internazionali della società e gode - cosa rara - della totale fiducia del fondatore. In un paese in cui di innovazione si chiacchiera molto ma si conclude poco, dovrà coordinare l'attività di ministeri, Regioni e agenzie come Agid, Consip, Sogei.

Rapidità di esecuzione, rivoluzione permanente, delega alle persone in modo da responsabilizzarle, una sana ossessione per i particolari, sono i mantra che mette in valigia partendo

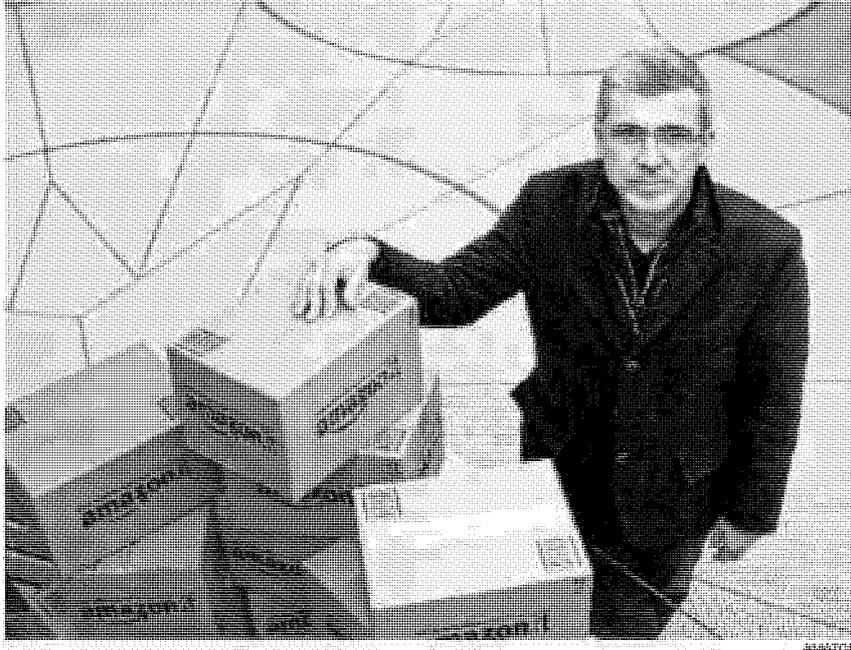
da Seattle per l'Italia. Oltre all'abitudine di parlar poco e andar subito al sodo. L'anno scorso raccontava come in Amazon sia bandito da tempo l'uso di diapositive e presentazioni durante le riunioni. Sono accettati documenti fondati su cifre e tabelle, non più lunghi di quattro, cinque pagine. Gli incontri poi si aprono con una fase di analisi individuale, in cui per alcuni minuti i partecipanti leggono in silenzio le considerazioni scritte, che vengono quindi discusse in gruppo. Chissà se Piacentini riuscirà a importare il metodo anche da noi. Di certo dovrà dire addio ai compensi americani: nell'anno fiscale 2014 ha percepito 6,8 milioni di dollari. Ci vogliono altrettante buone ragioni, voglia di rimettersi in gioco e uno straordinario amore per l'Italia per intraprendere ora il percorso da cervello di ritorno.

@massimo_russo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'esperto
Diego
Piacentini,
56 anni,
laurea in
Bocconi, da
30 anni lavora
all'estero
È stato vice
presidente
di Amazon
e di Apple



AMBACCH

Le norme sui fallimenti. Esenzione dal 9% per tutto il 2016: arriva la «flat tax»

Stop all'imposta di registro e tassa fissa da 200 euro per chi acquista immobili all'asta giudiziaria

Marco Mobili
ROMA

■ Addio all'imposta di registro per chi acquista immobili nelle aste giudiziarie: al posto del 9% chi compra dovrà versare soltanto una "tassa piatta" da 200 euro. Ma a una condizione ben precisa: il bene dovrà essere rivenduto nei 24 mesi successivi all'acquisto. Il Governo ricorre così alla leva fiscale per provare a rimettere in moto il mercato delle vendite giudiziarie e allo stesso tempo a ridurre la svalutazione almeno del 9% delle sofferenze bancarie legate agli immobili dati in garanzia per prestiti e mutui.

Stop sul filo di lana, invece, alle modifiche alla legge fallimentare e a possibili incentivi fiscali per le aggregazioni degli istituti di credito circolate negli ultimi giorni. Le possibili anticipazioni delle norme messe a punto dalla cosiddetta commissione Rordorf tornano di fatto in un disegno di legge di riforma del diritto fallimentare (si veda il servizio qui a fianco).

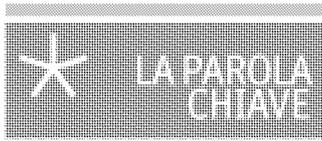
I dettagli della nuova agevolazione fiscale approvata ieri dal Consiglio dei ministri con il tanto atteso "decreto banche" saranno presentati oggi dai tecnici del Mef in un briefing. La ratio del bonus punta sia a ridurre l'effetto zavorra che l'imposta di registro, oggi come detto al 9%, produce soprattutto sulla possibilità di rivendita di beni acquistati nelle aste giudiziarie, sia a spingere il mercato di questi beni evitando che gli immobili restino all'asta per lungo tempo. Una boccata d'ossigeno immediata per i bilanci degli istituti che si vedono così di colpo rivalutare almeno del

9% il valore del "collaterale".

Se una banca si rivolge all'autorità giudiziaria per recuperare il suo credito si vede il bene posto a garanzia finire in un'asta giudiziaria che, per logiche di mercato oggi finalizzate a svalutare il prezzo del bene, finisce per andare deserta per lungo tempo. Dal canto suo, la stessa banca tende a non acquistare il bene fin che può proprio per non doversi caricare un onere fiscale aggiunti-

IL MECCANISMO

Il beneficio del contributo fisso scatta a condizione che il bene acquisito venga rivenduto entro i 24 mesi successivi



Tassa piatta

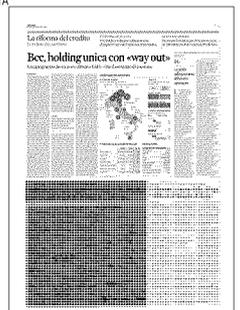
● Tassa piatta, dall'inglese "flat tax", indica un sistema fiscale non progressivo in cui si applica una sola aliquota indipendentemente dal livello di reddito dei singoli. Sistemi di flat tax sono stati introdotti con la speranza di stimolare la crescita, inoltre semplificano il sistema rispetto a modelli con più aliquote. Per ridare impulso agli acquisti di immobili dei soggetti falliti il Governo punta alla cancellazione del registro. Il meccanismo prevede l'addio al versamento dell'imposta proporzionale del 9% destinata a essere sostituita con una «tassa piatta» di 200 euro

vo del 9 per cento. Per spingere le banche ad acquistarli il Governo introduce la "tassa piatta" da 200 euro ma con l'obbligo di rivendita del bene entro due anni dall'acquisto effettuato nella vendita giudiziaria. Nonsolo. L'agevolazione spetta per i beni acquistati entro il 31 dicembre 2016 e riguarderà anche le persone fisiche le quali, come gli istituti di credito e le imprese, dovranno sempre rivendere il bene nei due anni successivi. Ma, nel caso in cui non dovesse avvenire, torna pienamente operativa l'imposta di registro in misura proporzionale del 9 per cento.

Per fare un esempio la banca che si trova oggi un immobile da un milione di euro messo all'asta si trova ad acquistarlo versando il 9% di registro e dunque con un costo rivalutato dal fisco di un milione e 90 mila euro. Con la nuova misura la stessa banca paga un "cip" da 200 euro e ha due anni di tempo per rimetterlo in vendita con un prezzo certamente più competitivo.

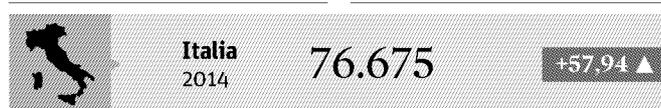
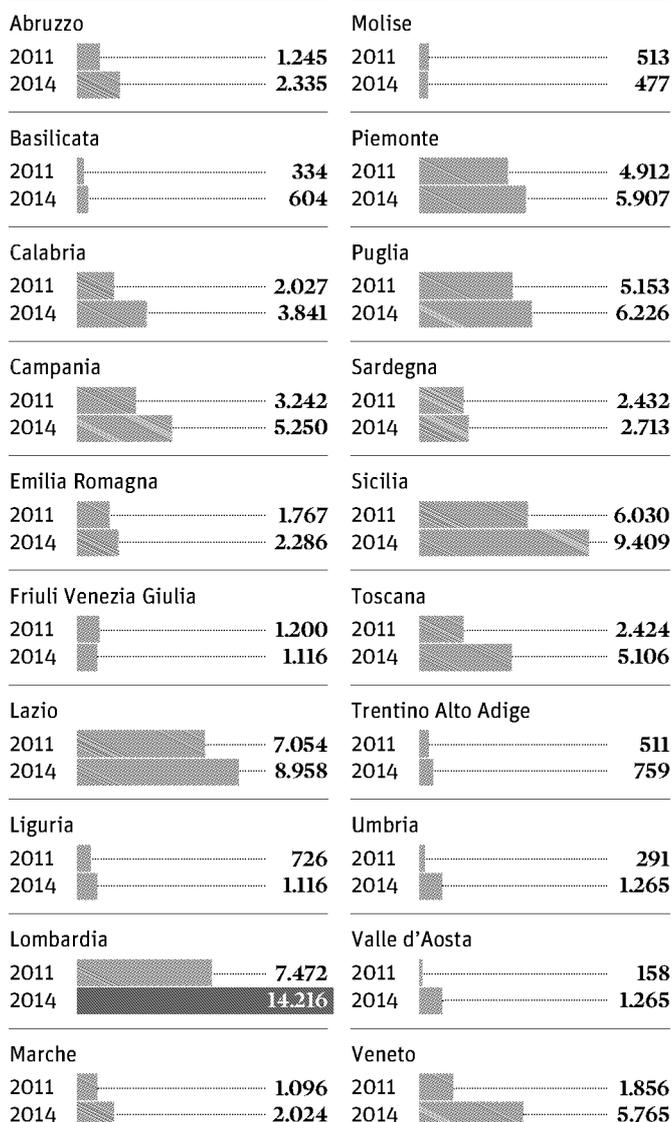
Sulla valutazione di impatto dell'esenzione dall'imposta di registro, che al momento drenar risorse per oltre 200 milioni, l'Esecutivo si è comunque riservato di valutare le dinamiche sulle vendite giudiziarie dei prossimi mesi. In questo senso, infatti, va letto il vincolo temporale fissato al prossimo 31 dicembre per gli acquisti di immobili nelle vendite giudiziarie. E se le aspettative di un rilancio di questo particolare mercato immobiliare dovessero essere confermate lo stesso Governo sarebbe pronto, se necessario, a reperire eventuali nuove risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento delle aste

Confronto 2011-2014



Fonte: www.opicons.com

Pa e innovazione. Bezos: «Orgogliosi di lui»

Il governo nomina Piacentini (Amazon) commissario al digitale

Luca De Biase

ROMA

Diego Piacentini arriva a Palazzo Chigi con un compito difficile e una credibilità fuori dal comune.

Il Consiglio dei ministri di ieri sera lo ha nominato a capo del "digital office" di Palazzo Chigi, commissario alla digitalizzazione. Comincerà ad agosto. Ma si può scommettere che avrà da fare subito.

La credibilità è nella sua biografia. Si prende due anni, lasciando temporaneamente la sua carica di senior vice president per il business consumer internazionale ad Amazon. «Lavorerà come servizio civile a titolo gratuito», ha precisato al termine del Consiglio dei ministri il premier Matteo Renzi dandogli il suo benvenuto. Piacentini era arrivato al gigante dell'e-commerce americano nel febbraio del 2000, giusto prima della fine della bolla. Proveniva dalla Apple, dove aveva guidato le operazioni europee. È restato con Jeff Bezos per tutta la ripresa e ha contribuito a far diventare Amazon un'azienda globale, mentre l'azienda si trasformava in una piattaforma che va oltre l'e-commerce: dai servizi cloud alla produzione di tablet e lettori per libri digitali. Piacentini, insomma, è uno che conosce il meglio delle soluzioni tecnologiche contemporanee e sa che cosa vuol dire pensare in termini di piattaforma: una struttura abilitante, facile da usare, orientata all'utente.

La difficoltà sta nel fatto che quella cultura della tecnologia andrà messa al servizio dei cittadini italiani. Che hanno finora conosciuto una burocrazia meno che amichevole e che, per quanto riguarda la sua digitalizzazione, hanno visto operativamente soprattutto una lunga serie di tentativi, annunci, errori e fanfare.

La difficoltà è aumentata dal complesso intreccio di organismi, agenzie, aziende che si occupano di questa materia, dall'Agid alla Sogeti, dai tavoli di coordinamento tra lo Stato e le re-

gioni ai comitati vari. Da qualche tempo, lo si deve dire, la buona volontà stava superando l'inerzia. Ma il processo sembra faticare nella fase di decollo.

La strategia impostata dal governo, con l'aiuto del consigliere per l'innovazione Paolo Barberis, un imprenditore internetiano di grande esperienza, è ambiziosa, basata su un'architettura interoperabile e orientata alla semplicità d'uso. E il piano impostato da Antonio Samaritani, direttore generale dell'Agid, è razionale. Ma l'esecuzione della strategia è obiettivamente complicata. Chiuso lo neghi non offre un giudizio realistico.

Ora, il governo ha trovato un manager di esperienza che deve portare a casa il risultato. Il suo sperimentato metodo manageriale sarà uno strumento impor-

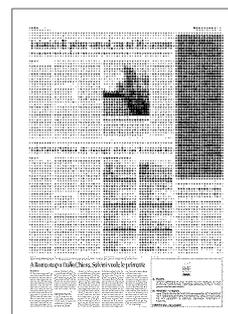
IL BENVENUTO DI RENZI

Da 16 anni con il gigante Usa è senior vicepresident Renzi: sarà a Palazzo Chigi per due anni, lavorerà a titolo gratuito

tante. Al quale andrà unita una sorta di impaziente tenacia. E soprattutto una motivazione forte. «Dopo 16 anni ad Amazon, è un modo per restituire al paese nel quale sono nato e dove ho vissuto per 40 anni», dice Piacentini. Bezos ha scritto su Twitter di essere orgoglioso di lui.

È chiaramente presto per valutare. Di certo, non si può lasciare il giudizio al cinismo di chi a Roma ha visto passare tante persone e restare tanti problemi. Se uno come Piacentini prende questa decisione vuol dire che pensa che si possa realizzare qualcosa di grosso. E se un governo prende uno come Piacentini vuol dire che ammette di dover imparare a realizzare un progetto orientato al cliente, come si fa ad Amazon. Ma qui il cliente non è la struttura o il governo: è il cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENTATO IL RAPPORTO ANNUALE: RISCHI PER L'ECONOMIA

Scuola, l'allarme dell'Ocse "Troppe carenze tra i 15enni"

ROMA

Più di un ragazzo su quattro (il 28%) nell'Ocse ha forti carenze in almeno una delle competenze scolastiche di base. A pesare è soprattutto la matematica, con il 23% dei quindicenni (quasi 4 milioni) dei Paesi industrializzati in difficoltà con problemi elementari, ma le lacune sono ampie anche per il 18% dei ragazzi nella lettura e quasi in pari percentuale (17,8%) nelle scienze.

Il 12% circa degli studenti nell'Ocse è un «low performer» in tutte e tre le materie e il 3% è sotto il livello 1, il mi-

nimo nella scala dei test internazionali Ocse-Pisa. Non si tratta solo di statistiche scolastiche che riguardano adolescenti magari svogliati e demotivati, ma anche di una pesante ipoteca sulla crescita economica, ammonisce l'Ocse.

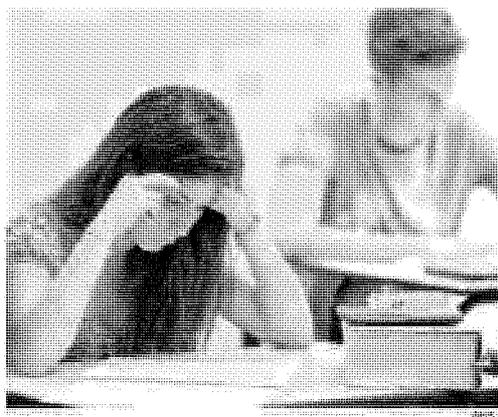
«Gli studenti che vanno male a scuola a 15 anni hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi e quando un'ampia fetta della popolazione non possiede le competenze di base, ad essere compromessa è la crescita di lungo termine del Paese», sottolinea il rapporto. Se venissero fatte riforme che permettano agli studenti insufficienti di arrivare

alle competenze di base, i guadagni economici di lungo termine dei Paesi Ocse coprirebbero la maggior parte, se non tutti, i costi dei sistemi scolastici di quei Paesi. «L'output che va perso a causa di strategie o pratiche scarse nell'istruzione lascia molti Paesi in quello che equivale a uno stato permanente di recessione, che può essere più grave e profonda di

quella che ha avuto origine dalla crisi finanziaria», sottolinea Andreas Schleicher, direttore del dipartimento Istruzione dell'Ocse. Non c'è un singolo fattore di rischio per il cattivo andamento scolastico dei ragazzi, ma piuttosto l'accumularsi di una serie di barriere o svantaggi. Dalle condizioni socio-economiche, al fatto di non avere frequentato la scuola pre-primaria, alle bocciature, allo status d'immigrato

L'Ocse raccomanda di identificare i «low performers» e strutturare una strategia su misura, incoraggiare il coinvolgimento di genitori e comunità locali, dare un sostegno mirato alle scuole o famiglie svantaggiate, offrire programmi speciali per gli immigrati, fare fronte agli stereotipi di genere, dare assistenza alle famiglie mono-parentali, ridurre le disparità di accesso all'istruzione.

© Y N C N D ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Educazione
Le carenze mostrate dagli studenti dei Paesi dell'Ocse si riverbereranno nell'economia

23
per cento
Percentuale di studenti con forti carenze in almeno una materia di base



Consiglio di Stato. Non sufficiente per una deroga il fatto che nelle vicinanze sia già operativo un altro impianto

Zone protette, stop alle pale eoliche

Bocciato un ricorso contro il divieto di costruire nelle aree a tutela speciale

Francesco Clemente

Il divieto di costruzione di pale eoliche nelle zone di protezione speciale (Zps) è assoluto e non ammette deroghe. Nemmeno per l'esistenza di altri impianti già attivi nella stessa zona né per il «favor» dell'Ue all'«energia pulita» da fonti rinnovabili.

È destinata a far giurisprudenza la sentenza del Consiglio di Stato - 83/2016, Quarta sezione, 14 gennaio - che ha bocciato i ricorsi con cui un'azienda contestava a una Regione la mancata autorizzazione a un parco eolico in un'area Zps e Iba («importante per gli uccelli»), senza aver prima avviato l'iter di Valutazione di impatto ambientale (Via).

Appellandosi ai principi di non discriminazione e proporzionalità in materia (Corte Ue, 2/2011), la ricorrente riteneva sempre d'obbligo la Via e chiedeva l'«ok» al progetto perché in ogni caso nella stessa area c'erano già le pale di un altro operatore e avrebbe prodotto

l'energia pulita voluta dalla Ue (Direttiva 2009/28/Ce recepita con Dlgs 28/2011).

Per l'Ente, la procedura era inutile dato che sulle Zps il divieto di realizzare tali opere prescinde da esami d'impatto. Recepito con leggi regionali come in questo caso, il divieto è

PREVALENZA DA PESARE

Il «favor» dell'Unione europea non è valso a superare l'opposizione all'installazione. L'energia pulita non è interesse pubblico assoluto

stato così stabilito dal ministro dell'Ambiente nel 2007 (articolo 5, Dm 17 ottobre): attuando le direttive «Uccelli» 79/409/Cee e «Habitat» 92/43/Cee e integrando le norme già adottate (Dpr 357/1997), ha fissato criteri minimi uniformi di tutela per Zps e zone speciali di conservazione (Zsc), con la sola deroga per opere commerciali istruite

prima (soggette poi a Via).

Validando il «no» automatico alla domanda (deposito 2009) e richiamando la citata decisione della Corte Ue, i giudici hanno ribadito che «la norma pone un divieto assoluto di realizzazione di nuovi impianti eolici nelle Zps, prescindendo dalla necessità di una previa valutazione di incidenza ambientale», ma precisando come «(...) non vale ad escludere l'operatività del divieto la circostanza che nella stessa zona sia presente ed operativo un impianto da fonte rinnovabile».

Quest'ultimo, «avuto riguardo alla peculiare finalità di tutela della normativa, lungi da giustificare la pretesa attenuazione del divieto, ne giustifica invece una più rigida applicazione, trovandosi di fronte ad ambito territoriale già compromesso ove l'esigenza di conservazione risulta senza dubbio maggiore».

Per Palazzo Spada, inoltre, se «concesso nella vigenza della stessa normativa statale e re-

gionale (...) non si sarebbe di fronte a disposizioni normative contenenti un trattamento discriminatorio, quanto piuttosto ad un provvedimento amministrativo illegittimo rilasciato all'altro operatore economico», se invece concesso prima è del tutto escluso essendovi allora altre norme.

A detta del collegio, lo «stop» rispetta pure la proporzionalità poiché «riferito ai soli impianti eolici e non anche a tutte le altre tipologie di produzione di energia rinnovabile». In base alla sentenza poi, «in linea generale il «favor» espresso per la realizzazione di impianti energetici da fonte rinnovabile non è in sé espressione di un interesse pubblico in assoluto prevalente sugli altri che con lo stesso possano venire in conflitto», tantomeno qui con una disciplinata «esigenza di preservare, mantenere e ristabilire per determinate specie ornamentiche una varietà ed una superficie di habitat».

